

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

## PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.

pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, via dei Servi N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

## PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

## DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

BARCELONA, 27. — Saballs attaccò colla sua colonna de Farnes, città importante presso Gerona.

L'artiglieria vi fece una breccia, ma i difensori costrussero le barricate; i carlisti non potendo superarle ritiraronsi.

Campos partì da Valenza senza attendere I quierdo. Nutresi qualche timore circa una parte delle truppe di Campos.

BIRMINGHAM, 28. — Ieri il meeting dei cattolici presieduti da monsignor Capet approvò un indirizzo delta più cordiale simpatia verso l'arcivescovo di Colonia pelle sue sofferenze cagionate dalle leggi ingiuste e tiranniche adottate contro il clero di Germania.

BERLINO, 29. — La Camera dei deputati malgrado le obiezioni dei deputati cattolici approvò il progetto accordante un emolumento di 16,000 talleri al vescovo dei vecchi cattolici.

## LAMARMORA-BISMARCK

L'OPINIONE contiene una lettera importantissima del generale La Marmora, sulla quale richiamiamo tutta l'attenzione dei lettori:

«Da S. E. il generale La Marmora riceviamo la seguente, che ci affrettiamo di pubblicare:

Pregiatissimo signor Direttore del giornale L'Opinione.

Firenze 26 gennaio 1874.

Informato delle gravi accuse che mi furono rivolte nella Camera dei deputati a Berlino il 16 del corrente mese di gennaio, e di quelle altre che si spacciarono in seguito in molti giornali tedeschi, io La prego di ben volere pubblicar nel di Lei rispettabilissimo giornale questa mia dichiarazione.

Il principe di Bismarck, difendendosi dal rimprovero di aver un momento pensato alla cessione di un lembo qualunque del territorio tedesco messogli nella seduta del 16 gennaio, affermava che quella accusa non era che l'eco di una infame calunnia, architettata all'estero al solo scopo di denigrare la sua riputazione. Se la cosa si fosse fermata qui, la mia risposta sarebbe stata molto facile. Siccome io non avevo affermato assolutamente nulla, l'accusa di calunnia non poteva essere diretta contro di me.

Ma quanto al generale Govone, autore del documento che aveva servito di testo agli attacchi del signor Mallinkrodt, chi ha conosciuto quel generale immaturamente rapito all'Italia ed egualmente riputato per il suo valore, per capacità e integrità, sa ch'egli poté ingannarsi attribuendo ad alcune espressioni del ministro prussiano un senso che non avevano, ma era certo incapace di alterare scientemente la verità, nè di inventare o spacciare calunnie a carico di chicchessia.

Ma il *Monitore Prussiano* porta ora la questione sopra un tutt'altro terreno. Si tratta della Nota del conte Usedom in data del 12 giugno 1866. Se vere fossero le accuse che ivi si muovono, questo documento sarebbe

come altri contenuti nel mio libro *Un po' più di luce sugli eventi politici e militari dell'anno 1866*, falsificato da capo a fondo. E la prova del falso si desumerebbe dall'aver io mutilato quella Nota in modo da cangiarne interamente il senso.

Risolto di opporre alla inaudita provocazione del gran cancelliere o della stampa ufficiosa tedesca la calma che trovo nella sicurezza della mia coscienza, io mi limiterò a produrre qui integralmente la lettera particolare che mi scriveva il ministro d'Usedom, sottolineando quella parte che io avevo omessa nel mio libro, per un riguardo alla persona che vi è nominata.

Ecco intiera la lettera:

Florence, 12 juin 1866.

Par un tégramme arrivé cette nuit, le comte Bismarck me fait savoir qu'il s'attend au commencement des hostilités dan peu de jours.

Par rapport a l'affaire hongroise le comte Czaky que vous m'avez adressé, dans le temps, et que j'avais à mon tour recommandé au comte Bismarck, s'est rendu dernièrement à Berlin ou il a trouvé un très bon accueil.

Le comte Bismarck m'ordonne en ce moment même de communiquer a V. E. que le gouvernement est prêt a fournir une moitié des fonds nécessaires à l'affaire hongroise et slave, si le gouvernement italien veut se charger de l'autre.

On aurait besoin:

1° D'un million de francs pour le prime abord et les préparatifs;

2° De deux millions pour le moment d'une entrée en campagne effective de la part des populations en question.

Ce serait donc pour chaque gouvernement respectif un million et demi.

Le comte Bismarck dans le cas que la proposition fut acceptée de la part du gouvernement italien, pour venir en aide à una entreprise d'un intérêt commun aux deux pays, ne sait pourtant comment faire parvenir avec la célérité nécessaire ces sommes à leur destination.

Il serait fort obligé à V. E. si elle voulait faire faire l'avance de la moitié prussienne par le trésor italien, et je suis autorisé dans ce cas de donner promesse officielle du remboursement par mon gouvernement.

Comme il y a dans le quadrilatère tant de régiments croates, je crois qu'il importerait beaucoup si on pouvait faire éclater le plus tôt possible un mouvement de l'autre côté de l'Adriatique.

USEDOM.

Or se io fossi stato il promotore dell'insurrezione ungherese, il conte Bismarck non si sarebbe di me lagnato al conte Barral come risulta dal brano del seguente telegramma del 15 giugno (a pag. 331 del mio libro):

D'un autre côté je ne vous cacherai pas que j'aurais voulu voir accepter par le général La Marmora la combinaison qu'au moyen de quelques millions fournis en commun, nous aurait procuré une puissante insurrection en Hongrie.

Al che io rispondevo il giorno stesso:

Quant aux Hongrois il paraît qu'on ignore à Berlin, que la Hongrie est pres que dégarinée de troupes, et que par conséquent, elle pourrait bien se soulever si elle y était disposée.

E se avessi favorito l'insurrezione in Ungheria mi si sarebbe assai probabilmente risparmiata la Nota d'Usedom del 17 giugno rivolta a impormi un piano di campagna dettato da emigrati ungheresi, e fondato sulla insurrezione, che ho sempre avversata, come è noto a tutti.

Siccome poi se devo credere al comunicato del *Monitore Prussiano* si sarebbe arrivati sino a chiedere al nostro governo, se i documenti da me pubblicati si trovino nell'archivio del ministero, e a chiedere che in questo caso si proceda al confronto fra il testo originale e la mia supposta contraffazione, io debbo dichiarare:

1° Che i documenti in questione non essendo carte di Stato, ma lettere aventi un carattere privato e confidenziale, non possono trovarsi al ministero degli esteri;

2° Che volendo, tuttavia, rendere possibile il confronto a cui sembra appellarsi il *Monitore Prussiano*, io deposito presso il notaio dott. Pietro Fratechi con istudio in Roma, Via Muratte, N. 20, dove saranno ostensibili a chi ne faccia richiesta, gli originali dei due documenti in questione, cioè:

1° La lettera privata del conte di Usedom in data 12 giugno 1866;

2° Il rapporto particolare del generale Govone del 3 giugno 1866.

Faccio questo deposito per rispondere ad una pubblica accusa quanto grave altrettanto inaspettata, non perchè mi occorra giustificarmi innanzi al mio paese, dove tutti, amici ed avversari politici, resero sempre piena giustizia alla mia lealtà, come la renderanno, spero, tutti gli stranieri che conoscano la mia vita politica.

Gradisca, sig. Direttore, i sensi della molta mia stima e considerazione.

ALFONSO LA MARMORA.

## NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 28. — La Giunta parlamentare incaricata di riferire sulla legge del reclutamento militare ha chiesto ulteriori schiarimenti al ministro della guerra, e quando li avrà avuti procederà alla nomina del suo relatore. (Fanfulla)

— Nei circoli clericali si assicura che il cardinale Antonelli non abbia spedita una nota collettiva alle potenze per smentire l'esistenza della bolla pubblicata dalla *Gazzetta di Colonia*. Il cardinale Antonelli avrebbe semplicemente smentita la bolla, in risposta alla domanda ricevuta in proposito da due potenze. (idem)

NAPOLI, 26. — Leggesi nell' *Unità Nazionale* di Napoli:

L'Affondatore e il Conte Verde, sono, da qualche giorno, ancorati a Baia, dove, si dice, si raccoglierà tutta la squadra, che sta tornando dalla Spagna.

Si dice anche che il ministro della Marina Pon. Saint-Bon, coglierà questa occasione per visitare la squadra, e mantenere nel tempo stesso la promessa fatta ai suoi elettori.

MILANO, 29. — L'illustre Andrea Maffei fu nominato dal Re grande ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia, dietro proposta del ministero dell'Istruzione Pubblica.

Al prof. Cavallini Achille, presidente del Collegio degli Ingegneri ed Architetti, fu, dietro proposta del ministro dei lavori pubblici, conferita la croce d'ufficiale pure della Corona d'Italia. (Persenanza)

BOLOGNA, 22. — Leggesi nell' *Anticora*:

Una leggiera scossa di terremoto ondulatorio da Sud a Nord, non avvertita da alcuno in città e che non ha recato danno di sorta, veniva segnalata alla sera di domenica 25 corrente alle 9 del mattino successivo, in ora non bene precisata.

FIRENZE, 29. — S. A. R. la Principessa Margherita ha cortesemente accettato il patrocinio del banco di beneficenza per le cucine economiche a vantaggio degli indigenti.

FERRARA, 29. — Leggesi nella *Gazzetta Ferrarese*:

Nel numero di ieri sotto la data di Roma abbiamo annunziato come il Ministro Spaventa ha destituiti un Ispettore di prima classe componente il Consiglio superiore dei lavori pubblici ed un Capo Sezione del Genio Civile per aver essi fatti tenere i quesiti sciolti a tre giovani concorrenti al posto di commissari sulle strade ferrate.

Oggi che da qualcuno non si fa alcun mistero dei nomi dei destituiti, annunziamo alla nostra volta che il primo di essi è il comm. Goretti che i Ferraresi conoscono troppo per le gravi accuse di cui fu oggetto nella infausta rotta del Po a Guardia Ferrarese, l'altro è il cav. Cantoni.

## NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 28. — L' *Ordre* annunzia che il signor Rouber è partito per l'Inghilterra.

Credeasi che il suo viaggio abbia per iscopo di trovare un rimedio alla profonda scissura manifestatasi nel campo dei partigiani bonapartisti.

Si dice che all'uopo sarà tenuto un consiglio di famiglia a Camdenhouse presieduto dall'ex imperatrice.

INGHILTERRA, 26. — Il sig. Gladstone è stato in questi giorni leggermente ammalato di una flussione polmonare con abbassamento di voce.

— Il *Times* pubblica un dispaccio telegrafico di 4 colonne e un terzo, con la descrizione del matrimonio celebrato a Pietroburgo il 23 fra il Duca di Edimburgo e la Granduchessa Maria.

SPAGNA, 21. — La *Iberia*, diario liberale di Domingo, ora arrivato, reca: Parlasi con gran mistero di certe relazioni segrete che sembrano esistere fra il moderantismo ed i carlisti.

Assicurasi che ambo gli elementi hanno stretta una cordiale intelligenza, e che in breve, mediante atto pubblico e solenne, si proclamerà la alleanza che si stringe ogni giorno più fra di loro.

Sarà verità?

— Lo stesso giornale dice:

Secondo il nostro stimabile confratello *Il Cuberno*, una Commissione di neo-federalisti del *Progresso* semi radicali, semi-salmeroniani, andrà a con ferire con Zorilla per indurlo a venire a Madrid.

Quanti insensati, continua *La Iberia*, vi sono in questo paese!

## ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 gennaio contiene:

R. decreto 2 gennaio 1874, che autorizza la Società cooperativa di consumo, sedente in Monte Rotondo, e ne approva lo statuto.

R. decreto 23 gennaio 1874, che espropria per causa di utilità pubblica e per servizio del governo la rimanente parte del convento di S. Romualdo

Notificazione della prefettura di Roma in data 28 gennaio 1874, nella quale si dice che a norma della legge 25 giugno 1865 sull'espropriazione per causa di pubblica utilità la rendita che si offre in corrispettivo della rimanente parte del convento espropriato di S. Romualdo è di L. 1825.

Disposizioni nel personale del ministero di pubblica istruzione e nel personale giudiziario.

## CRONACA VENETA

Venezia, 27. — Oggi ebbe luogo il dibattimento correzionale presso la Corte d'appello di Venezia in confronto dell'avv. Federico Pordenon di Udine, imputato di essersi indebitamente appropriata una somma vistosa del compendio del legato lasciato dal sig. Daniele Cernazzi al conte Camillo Benso di Cavour allo scopo di diffondere l'istruzione nel Regno d'Italia.

Dopo la brillante difesa dell'avvocato Marco cav. Diena, la Corte emanò sentenza con cui dichiarava non farsi luogo a procedimento in confronto dell'avvocato Pordenon.

Udine, 29. — Leggesi nel *Giornale di Udine*:

«La scorsa notte lungo la Roggia che passa fra la frazione di Planis fu rinvenuto ed estratto dall'acqua il cadavere dell'avv. Giov. Battista cav. Plateo.

Non si conoscono le vere cause che lo determinarono al suicidio.

— «Nel pomeriggio di ieri era di passaggio per questa stazione ferroviaria, proveniente da Venezia e diretto a Trieste, l'ambasciatore Turco.»

Rovigo, 29. — Il cav. Ottavio Spadon ingegnere capo del Genio civile di Rovigo, venne dal Ministero dei lavori pubblici incaricato delle funzioni di Sotto Commissario tecnico per la sorveglianza dei lavori di costruzione della ferrovia Legnago Rovigo-Adria.

Vicenza, 29. — Oggi fu completato il deposito di italiane lire 280,000, per la cauzione concernente la linea ferroviaria Vicenza-Thiene-Schio.

## CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Una nomina. — Domani recasi a Venezia, per assumere il suo nuovo ufficio di oculista primario, al quale fu nominato, presso quell'ospedale maggiore civile, il nostro egregio amico dott. Fenoglio. Noi lo accompagniamo coi nostri voti e il dispiacere ch'egli parta ci è confortato dalla certezza che a Venezia saprà meritarsi colle tante sue doti quell'affetto e quella stima, di cui lascia qui un ricco patrimonio.

La nomina del Fenoglio non ha mancato, come non poteva mancare nella atmosfera in cui al di d'oggi si vive, di suscitare malevole insinuazioni da parte di qualcuno.

Si è distinto fra gli altri un corrispondente da Venezia della *Gazzetta di*

Italia, che non è il solito Z, ma del quale potremmo forse dar le iniziali senza pericolo di sbagliare: tanto traspira dalle sue linee, ogni qualvolta egli scrive, il notissimo antico spirito di li- vore rientrato, a cui cerca in qualche modo uno sfogo.

Il corrispondente, con quell'arte, che poteva esser fina una volta, ma che ormai non inganna più alcuno, assem- bra vive proteste di stima e di simpatia pel Fenoglio colle più maligne insinua- zioni sulle circostanze della sua nomina, ricordando, fra le altre, che l'ammini- stratore dei Luoghi Pii di Venezia è un parente del Fenoglio, e cercando così di far credere che i membri componenti quella Direzione abbiano votato pel no- stro amico sotto l'influenza illecita del- l'amministratore. Ma non pago di tanto il corrispondente accusa l'egregio pro- fessor Gradenigo, della nostra Università, di aver fatto il possibile per accaparrar voti al Fenoglio, allo scopo di liberarsi di un incomodo competitore.

Queste accuse, che lanciate alla mac- chia cadono da sé per la onorabilità delle persone cui vogliono colpire, la- scieranno inoltre il tempo che trovano, quando si pensi che la nomina dell'o- culista primario all'Ospitale di Venezia dipendeva unicamente dai titoli dei can- didati, e che la scelta fu fatta sulla produzione dei loro documenti.

Ora, con tutto il rispetto pel suo com- petitore, noi sappiamo che il dott. Fe- noglio fu preferito appunto pe' suoi ti- toli, e che in conseguenza, come nes- suno può lagnarsene, così nessuno, senza farsi scientemente colpevole di calunnia, può attribuire ad altro mo- vente, che a quello de' suoi titoli, la nomina che gli fu conferita. Per tre anni Docente e Professore supplente alla nostra Università, il dott. Fenoglio avea tre ambulatorii, Rovigo, Treviso e Padova, nè fa d'uopo rammentare il suo valore nelle delicatissime cure af- fidategli.

Perciò della sua nomina ci rallegria- mo non solo per lui, ma perchè fu un atto di schietta giustizia; e per vedervi una smaccata villania verso altri, come scrive quel corrispondente, non bisogna che ispirarsi alla sua caparbità, alla sua malizia.

**Fanfullaggini!!!** — È la seconda volta che il Bacchiglione m'appunta di questo reato: convengo che lo scolpar- sene è inutile, ma qualche volta sta bene parlar chiaro ed intendersi a ri- schio di commettere la marchiana cor- belleria di difendere le proprie critiche ed il proprio stile!

Quel caro Bacchiglione! È fanfullag- gine l'accusare Cavallotti d'essersi ispirato e d'aver qua e là ricopiata l'Agnese Gonzaga di G. B. Intra, comparsa nel volume XVII e XVIII (anno 1872) dell'An- tologia? È fanfullaggine l'averlo accusato di aver fabbricato una festa da ballo senza invitati, ed una Corte senza cortigiani? È fanfullaggine l'accusarlo di aver riprodotto le roi s'amuse di Vittor Hugo nel secondo atto? È fanfullaggine l'aver fatto risalire l'inverosimiglianza che Scandiano uscito dalle stanze di Agnese si metta a recitare in antica- mera una canzone? È fanfullaggine l'aver accusato di soverchia crudeltà e poca gentilezza la principessa per aver rinfacciato al marito il fratricidio com- messo dal padre suo? È fanfullaggine l'accusare Cavallotti di troppi intermezzi lirici in così serio lavoro? Sono fan- fullaggine anche le lodi tributate al poeta milanese? È fanfullaggine... ma credo che basti.

Momo s'è dato al serio, ed il Bacchi- glione vorrebbe ch'io mi accostassi coi sentimenti della più viva compunzione davanti i suoi idoli. Lodarli, riconoscerli, non basta... o che si devono piegare i ginocchi ed adorarli? Tanto fa dur que tenersi al presente andamento delle cose di quaggiù, e chiedere a Domeneddio che ci tenga lontane queste idolatrie democratiche.

Quel caro Bacchiglione! Egli un cri-

tico competente, che crede alla fama di Cavallotti bastasse i Pezzenti ed il Guido, egli che con tanta ignoranza storica fa uccidere il fratello d'Agnese dal padre di Francesco II, mentre Ca- vallotti accenna all'altro fatto storico avvenuto il 14 ottobre 1362 dell'uc- cisione di Ugolino Gonzaga avvenuta in una cena per opera dei fratelli Fran- cesco e Luigi, padre, quest'ultimo, di Francesco II! Egli infine che trova inu- tile l'atto VI in cui avviene la cata- strofe, perchè il critico suddetto non la crede necessaria ad un dramma!

Oh le conosco io le fanfullaggini che pizzicarono alquanto a quei signori di colaggiù, ed una ne hanno riportata, ma in verità io non credevo che fosse buona arte di guerra il mostrare così palesemente il lato debole all'avver- sario!

E perchè il pubblico non dica che lo annoio colle mie polemiche, mi sia le- cito nel chiudere di evocare un ricordo di storia cittadina, che non sarà isgra- dito. Alda, la povera figlia d'Agnese Gon- zaga, la bambina che figura nel dramma, era chiamata a ben tristo destino dalla fortuna. Ella lo trovò qui nella nostra città, venendovi sposa a Francesco No- vello da Carrara. Ella morì nel 1406, cioè un anno dopo che suo marito era stato sposato dai Veneziani, e fatto strozzare barbaramente insieme ai figli. Il destino della madre è quasi invidia- bile appetto alla figlia, sopravissuta a tante perdite e a tante sciagure!

G. B. S. - 1.

**Ristoratore Pedrocchi.** — Do- mani, 31, alle ore 5 pom. si riapriranno finalmente le sale del Ristoratore Pe- drocchi, ridotte ed addobbate a nuovo. Diciamo finalmente, perchè tanto i citta- dini, come la classe degl'impiegati, deg- gli studenti, e i forestieri si erano ri- sentiti della chiusura di questo stabili- mento, mancandone un altro, nella no- stra città, che offra eguali condizioni di comodità e di decenza.

Avendo visitate ieri sera quelle sale, in compagnia di alcuni amici, siamo ri- masti soddisfattissimi per i migliora- menti introdotti, tanto in ciò che riguar- da l'illuminazione, notevolmente accre- sciuta, come per la tinta delle pareti in armonia col cortinaggio, senza nessuno di quei colori troppo vivaci, che stan- cando l'occhio, impediscono la felice combinazione della semplicità coll'eleganza.

Questo risultato fu invece ottenuto pienamente, sia nelle sale del primo piano, come in quelle del piano supe- riore, nè si badò a risparmio per quanto riguarda tappezzerie, cristalli, ed ogni altro accessorio inerente all'esercizio. Essendosi anche aggiunti quei comodi, dei quali si lamentava la mancanza, ormai si può dire che nel suo genere, il Ristoratore Pedrocchi è uno Stabi- limento perfetto.

Indirizziamo quindi le nostre congratulazioni più sincere tanto al proprie- tario sig. Pedrocchi, come al conduttore sig. Gasparotto per la loro intrapren- denza, non che le più meritate lodi ai signori Benvenuti e Monti per aver così bene diretto il ristorante, e disposta ogni cosa; e speriamo adesso che il pubblico vorrà corrispondere col suo favore a chi ha mostrato tanta premura per contentarlo.

**Corte d'Assise.** — Causa contro Luciano Scabia.

Pres. cav. Ridolfi; P. M. cav. Gambarà. Giudici Valficelli e Morosini; cancelliere Favre.

Difensore; avv. De Castello - Parte ci- vile; avv. Donati.

Udienza del 29 gennaio 1874.

L'udienza è aperta alle ore 10 1/2. La difesa domanda che Camerini e Tescari, previe alcune interrogazioni, vengano licenziati.

Il P. M. aderisce purchè quei testi non si allontanino da Padova.

La difesa chiede che possa venir di- messo il confesso dell'amministrazione del Dazio del dì 26 febbraio 1872, che dopo l'abbandono dell'ufficio di cassiere per parte di Boneschi, era in consegna di Saetta.

Boneschi lo esamina e lo confronta colla bolletta copiata da Solimani, e lo trova corrispondente.

La difesa domanda che possano venir consegnati dei registri della Cassa della Ricevitoria Provinciale e i resoconti della Camera di Commercio.

Il P. M. è lieto che adesso la difesa si rivolga per la presentazione di carte e di conti al poter discrezionale del Pre- sidente, sistema che non fu finora se- guito; ma si meraviglia che mentre pel passato si sottrassero carte al Camerini, soltanto adesso dopo tanto tempo che lo Scabia è accusato, la difesa si pro- cacci i documenti che le occorrono.

La P. C. non s'opponè alla presen- tazione.

La difesa respinge l'accusa del P. M. d'aver sottratti documenti, che ad essa furono consegnati dal padre del giudi- cabile.

Il P. M. mantiene la parola sottrazione e consente sia scritta a verbale, però non potè alludere all'avvocato, ma al complesso della difesa, al cliente.

La difesa desidera che si vada a fon- do del modo con cui pervennero alla difesa i documenti, e che si noti a ver- bale che i documenti furono già rico- nosciuti genuini dai Boneschi e da Cisco.

Il P. M. nota che ieri il conte Came- rini e il bar. Bertolini dissero che non fu loro fatta domanda dei documenti; non crede si possa tornare su questo argomento.

La difesa è di contrario avviso e vuol interpellare il Saetta se lo Scabia, pa- dre, aveva la possibilità di aver tra- mano tutti i documenti presentati.

Il P. M. vuol notare che questa do- manda vien rivolta solo oggi dalla di- fesa; chiede a Camerini se dormisse qualcuno nella stanza ove furono sot- tratte le cartelle del Tesoro.

Camerini risponde che vi dormivano le bambine del sig. Suzzi; in quella stanza accadevano quindi delle serventi, tra cui forse la Barbara Verati, sulla quale egli non ebbe neanche posterior- mente il menomo sospetto riguardo a quel furto.

I documenti presentati dalla difesa so- no accettati dal Presidente.

Tescari risponde alla difesa che quan- do s'accorse del furto dal tavolo, il cassetto era chiuso.

Vien mostrata a Tescari la specifica presentata già da Boneschi contenente l'indicazione delle L. 40469.33 versate il dì 26 febbraio 1872 alla Finanza.

Tescari non ne conosce la scrittura.

La P. C. esamina il confesso presen- tato dalla difesa.

Vengono licenziati i testi Camerini e Tescari.

(Continua l'interrogatorio dei testi)

Cremasco vedova Bisato Cassandra fu Mihele, d'anni 55, nata a Bologna. Co- nosce l'imputato, che era suo affittuale da 6 anni per 25 campi e casa in com- pagnia del resto della famiglia. Scabia non era puntuale al pagamento; nel 1870 doveva darle 5000 lire austr. Nel 1871 il consigliere Malaman, che era amico della famiglia della teste, fu quale gli era stata raccomandata dal defunto Bi- sato, regolò i suoi affari cogli Scabia, e fece stilare a Luciano due cambiali sca- dibili una nel gennaio 1872, che lo Scabia non pagò; di essa cambiale diede in marzo un acconto di 400 lire ed altre 300 furono per lui pagate da suo padre; fra esse non ricorda, perchè era allora in preda a un lutto domestico, che ci fossero biglietti da 400 lire. Dice la teste che le pare ce ne fossero (al giudice istruttore aveva detto 4 o 5); essa si rimette al primo esame. Scabia aveale detto d'aver vino e grano per pagare il resto, ma non ne aveva.

L'imputato dice che nel 22 marzo 1872 scadeva una sua cambiale di L. 1700. pagò allora L. 700 e il resto estinse col prodotto dei b. chi, nel luglio dello stesso anno. Per questo pagamento non fu pre- sato come invece lo era stato nel marzo.

In marzo pagò con denari prestatigli da Fabrici, che li aveva ritirati da un cambio fatto dal cambiasta Vason.

La teste ripete che dall'imputato ai 22 marzo non ebbe che 400 lire, ed al- tre 300 dallo Scabia, padre, il dì 25.

L'imputato dice che ciò avvenne in altra circostanza.

La teste mantiene la sua deposizione. Malaman dott. Antonio, fu Alessandro di 49 anni, nato a Venezia, domiciliato a Padova, Giudice del Tribunale, am- mogliato con figli.

Conosce l'imputato, e la signora Cre- masco, del cui marito era molto amico; questi al letto di morte gli raccomandò la sua famiglia; era anzi stato nomi- nato contutore. Conosce dal 1841 Bone- schi, che è un eminentissimo galantuomo; sulla sua capacità sa che è da quasi 50

anni al servizio di Camerini, cioèchè è prova a favore di lui, essendosi elevato da scritturale al grado di cassiere. Non aveva rapporti intimi collo Scabia Lu- ciano, tranne per gli affari che questi aveva colla Cremasco: in linea d'onestà seppe dalla voce pubblica e nel 1870 o 71 che era implicato in un furto di cartelle in casa Camerini; sentì vagamente anche dire che fosse implicato nel furto d'orologi a danno di Boghen; dal giudice inquirente seppe che lo Scabia non ne risultava autore; ma dal pub- blico sentì che Luciano vendette al Me- strino un orologio di compendio del furto; e da Boneschi recentemente sentì che fu il figlio di questo che salvò Lu- ciano, dicendo che quell'orologio non era d'oro.

Nell'agosto 1871 il teste, essendo ve- nuto a domiciliare a Padova, prese mag- gior ingerenza negli affari della signo- ra Cremasco: fra questi v'era l'affit- tanza collo Scabia; essa era stata fatta con tutti gli Scabia, ma poi per colli- sione fra essi, il solo Luciano era restato l'affittuale perchè Angelo desiderò di esser sollevato. Il teste fece per la Cre- masco un nuovo contratto col solo Lu- ciano, che stilò due cambiali nel no- vembre 1871; la scadenza della prima era in gennaio 72, e della seconda in marzo, della prima furono pagate 400, lire da Luciano, e 300 dal padre; di queste 300 pagate dal padre è sicuro, perchè anzi egli stesso interessò il pa- dre perchè il debito fosse pagato. Dice che non vi erano in quella somma vig- lietti da 100 lire.

Lo Scabia prima gli aveva promesso di pagar il resto con frumento e vino, che poi la sig. Cremasco constatò non esservi. Il teste aveva inteso dal Bone- schi dell'ammacco delle lire 1000, con particolari che stavano a carico di Lu- ciano Scabia. Egli mise in relazione que- sto fatto colla promessa di Scabia di pa- gare presto; e mise in avvertenza la Cremasco di mostrargli con che viglietti pagava lo Scabia. Boneschi gli disse di aver parlato col padre di Luciano che sarcasticamente rispose che si sarebbero trovate.

Il teste consigliò Boneschi di parlarne a Camerini. Pochè fu fatta la denuncia il teste rifiutò di trattar la causa per delicatezza. Non potè istigar Boneschi a denunciare, che anzi questi, quando gli narrò il fatto, si mostrava deciso a farlo.

Narra quanto gli raccontò Boneschi sul fatto del 26 febbraio 1872, ed è in perfetta consonanza con quanto questi già depose, quasi lo assicurò che erano proprio 400 i viglietti da 100 lire; da racconto dice il teste emergeva la convin- zione che null'altri che lo Scabia potea essere l'autore della sottrazione.

L'imputato ritira quanto aveva detto l'altro giorno a carico di Malaman che cioè fosse stato questi l'istigatore del presente processo; si scusa dicendo che da un complesso di circostanze egli aveva concepito tali sospetti, che ora dopo la deposizione sono affatto svaniti; li desumeva specialmente da parole det- tegli da Saetta.

Circa al fatto narrato al teste da Bo- neschi, ripete quanto disse nell'inter- rogatorio; riguardo al furto Boghen si rimette a quanto questi dirà; intanto afferma che il dì di quel furto era a Venezia. Dice che il pagamento delle 300 lire per parte di suo padre alla signora Cremasco avvenne in luglio e non in marzo.

L'imputato aggiunge ricordarsi che consegnò in mano a Malaman 700 lire, il quale gli fece anzi una ricevutina che per quanto l'abbia cercata, non potè trovare.

Malaman mantiene il suo deposto. Il P. M. torna sull'insinuazione fatta dall'imputato a carico di Malaman, e lo chiama a giustificarsi di ciò che disse contro un onestissimo funzionario.

L'imputato chiede scusa al sig. Ma- laman, e al P. M.; e cerca giustificarsi, dicendo d'aver ritratto ciò da Saetta.

Saetta respinge quest'asserto assolu- tamente e con vivo risentimento, e dice di aver detto all'imputato soltanto che, parlando con Malaman, questi gli aveva detto che temeva s'intorbidasse l'af- fare di Luciano Scabia. Malaman rileva una innocente inesattezza; disse solo a Saetta: cioè che a smisurarla trozo la spazza. Saetta conferma ciò.

Malaman poi soggiunge d'aver con- sigliato Boneschi a ricorrere a Camerini perchè fossero pacificamente composte le differenze, e questa non è certo una prova di malevolenza verso Luciano Scabia.

Fabrici Alessandro, fu Giambattista, d'anni 49, nato e domiciliato a Padova, perito. Conosce da 7 od 8 anni l'impu- tato, ed anche Boneschi; a questo dalla sua prima età abitava vicino, e ne sentì sempre dir benissimo in fatto d'onora-

bilità; nulla può dire sulla sua capa- cità. Di Scabia nella sua specialità non può dir male; tant'è vero che dal 1869 è in relazione d'affari con lui; in essi però notò mancanze di puntualità per parte di Scabia.

Nel febbraio 1872 gli somministrò, verso cambiali, circa 1300 lire; succes- sivamente, nel 22 marzo, gli diede al- tre lire 1400. Può anche precisare di quali biglietti era composta quella som- ma, cosa che non potè fare nel primo esame. Il teste fa un dettagliatissimo racconto, dal quale risulta che fu prop- rio nel 22 marzo, che diede il danaro a Scabia, e per darlo in quel di egli cambiò da Vason 50 lire di rendita; il cambiasta gli diede lire 740; tra cui un pezzo da 500, due da 100. Presenta in prova un certificato estratto da Vason dal suo strazzo. Il debito complessivo non fu poi pagato, e il teste fu costretto ad agire giudizialmente.

Lo Scabia interpellato dal P. M., dice che passò tali e quali i denari alla si- gnora Cremasco; ma il P. M. contesta- gli che Malaman assicurò prima che in quel pagamento non v'erano biglietti da L. 100, e Malaman ripete appunto la sua precedente asserzione.

La difesa domanda lettura di docu- menti provanti l'onorabilità del teste Fabrici: due sono del sindaco di Padova, altri di privati.

Il P. M. s'opponè alla lettura di que- sti ultimi; potrebbe anche eccepire sui primi, perchè il sindaco non ha inge- renza in tali affari laddove vi ha una autorità di P. S.; ma trattandosi del Sindaco di Padova, è lieto di permet- terne la lettura. Il P. M. esamina anche uno dei due qualificati come privati; non ne può permettere la lettura, ma lo di- chiara onorevolissimo pel sig. Fabrici.

E pienamente onorevoli sono anche i due del sindaco, che vengono letti dal- l'ecce. Presidente.

L'udienza è levata alle ore 12 1/2.

L'udienza è ripresa alle ore 1 1/2 p.

(continua l'interrogatorio dei testi)

Faccanoni cav. Alessandro, di Padova, ammogliato con figli, possidente. Narra che anni or sono si trovò un giorno insieme ad altri a Pedrocchi coll'impu- tato e con certo sig. Masotti. Questi due scherzavano fra di loro, mettendosi le mani addosso. Lo Scabia tra questi scherzi levò destralmente una spilla dal petto del Masotti, e s'allontanò ma senza idea di fuga. Gli amici, compreso il teste, avvertirono di ciò il Masotti che non erasene accorto. Questi dicendo che tali scherzi, specialmente fatti da Luciano Scabia, non gli garbavano, cercò rag- giungerlo. All'indomani il teste rivide il Masotti, che disse: Se Scabia non mi restituisce la spilla, lo denuncio, e lo faccio mettere in prigione. Il sig. Faccanoni non ricorda se la spilla sia stata restituita.

L'imputato, confermando questa de- posizione, narra anch'egli il fatto; dice che egli e il Masotti scherzavano, e per fargli appunto uno scherzo, gli levò la spilla, che era già quasi cadente; tant'è vero ch'era uno scherzo che dopo due giorni ritrovato il Masotti allo svolto delle Beccherie, scoprendosi il petto gli mostrò la spilla di lui, e gliela restituì.

Il P. M. contesta all'accusato che men- tre questi negò a Boneschi di saper far giochi di mano, mostrò in questo caso di saperne fare.

Per domanda della difesa il Pres. chie- de al teste Faccanoni se il Masotti si sia accorto dell'essergli tolta la spilla; il teste risponde, che Masotti e Scabia gio- cavano entrambi, ma lo Scabia fu il più destro, e perciò Masotti non se ne ac- corse.

Ceretta Pietro, di Pietro, di 20 anni, nato a Padova qui domiciliato, came- riere della birreria Stoppato agli Ere- mitani. Conosce l'imputato da molto tempo perchè andava talora alla birreria, si trattava con lusso; perchè spendeva là circa due lire al giorno; veniva den- tro, si serviva e andava via (ilarità).

L'imputato parlò via due bottiglie di vino santo o una di vin piccolo; il teste però non vide portar via le due prime; mise la terza al posto stesso di quelle per vedere se veniva a mancar anche questa. Dopo abbordò a faccia franca lo Scabia, perchè sapeva che esso aveva intenzione di fare tal burla.

L'imputato afferma che andava in quella birreria ogni sera cogli amici; aveva molta confidenza, andava egli stesso a spillarsi la birra: disse agli amici di voler provar del vino santo, e levò una bottiglia che andò a bere con essi alla Croce di Malta. S'ingannò poi portando via una di vin piccolo credendola di vin santo. Dice che, siccome aveva conto, fece notare anche quella di vin santo.

Il teste dice che le bottiglie buone rubate eran due, e che Scabia non pagò, ed è sicuro perchè era il teste stesso che faceva il conto.

L'accusato nega, dicendo che il conto era fatto da un altro giovinetto, che serviva insieme al teste.

Il teste afferma che quell'inverno era solo di servizio.

Scabia, a domanda del Presidente, dice non ricordarsi se gli amici, cui prima avea detto di voler per burla portar via la bottiglia, lo abbiano veduto a portarla via; raccontò loro lo scherzo la stessa sera.

Antonelli cav. Francesco fu Antonio, d'anni 66, di S. Martin di Lupari, ingegnere capo del genio civile governativo.

Conosce da molto tempo Boneschi che è un fior di galantuomo; e dello Scabia, che conosce da vari anni, dice che è poco delicato. Entrò in rapporti coll'imputato, perchè questi avea un contratto d'impresa come pagatore idraulico.

Ai primi di maggio 1869 a più riprese somministrò a Luciano Scabia in causa di piena 15000 lire, pochi giorni dopo ebbe nuova richiesta di danaro dallo Scabia, cui staccò altro mandato di lire 3000, con raccomandazione di presentare il resoconto, che lo Scabia tarlò ad esibire. Finalmente questi lo presentò dopo molte dilate, e da esso appariva che delle 15000 lire non erano state spese che 12000. Il teste si rivolse al fratello Angelo e al padre dell'imputato per la restituzione, e questi gli fece una garanzia. Però dopo un mese il Luciano pagò, e giustificò il ritardo dicendo che già avea depositata cauzione alla Banca. A che Banca? chiese il teste, metta che Banca vuole, rispose il Luciano Scabia, il teste gli chiese: È la Banca mutua? l'imputato rispose di sì.

Ciò consta da un verbale presentato al teste alla Corte.

L'imputato dice che i conti della gestione erano tenuti da suo fratello, per cui incarico andava a chiedere i fondi ad Antonelli, quantunque l'impresa fosse proprio nome, ed a proprio nome la discussione. Quando andò a chiedere altro danaro con una distinta fatta da suo fratello dice d'aver detto al cav. Antonelli che il fondo primo era quasi esaurito.

Il teste dice che chiese il danaro con molta urgenza perchè era intieramente esaurito quello già prima passatogli.

L'imputato non può rispondere su questa partita perchè tutto era fatto da suo fratello. Si scusa adducendo una cauzione governativa che regolava le operazioni; la sua cauzione fu depositata al fratello, ed egli non sapeva a che Banca, ecco perchè disse ad Antonelli che Banca vuole; la credette depositata alla Banca mutua.

Il teste dice che l'indelicatezza del Luciano Scabia consiste nell'aver chiesta ulteriore sussidio quando c'era un avanzo della prima somma, e nel tardar a presentare il resoconto; oppone l'imputato che esso doveva star al contratto.

L'imputato dice che non aveva intenzione di restituire il di più del danaro, avendo servito per restituzione del di più avuto, la cauzione; aggiunse che non disse questo all'ingegnere in quanto non inasprirlo.

Al P. M. il teste risponde che Luciano non gli parlava mai del fratello.

Si dà lettura del verbale presentato al teste.

Si dà poi lettura del contratto d'impresa fra l'imputato e il Genio civile.

Al P. M., che dice che essendo il debito del Luciano di L. 2,200, dovrebbe esser stata deposta egual somma per cauzione a una qualche Banca, l'imputato dice che non può rispondere perchè il deposito fu fatto dal fratello Angelo.

Dietro richiesta del P. M. si dà lettura di certificati negativi della Banca nazionale e della Banca del popolo, e solo in quello della Banca mutua è notato un deposito di Angelo Scabia di 700 lire.

Ad istanza della difesa si dà lettura di una diffida del Genio civile in data 17 dicembre 1869 all'imputato, che Antonelli riconosce per sua; in essa è detto che, mancando l'ufficio del Genio civile di fondi, si eccitava lo Scabia, a sopperire del proprio alle spese, come infatti era obbligato dal contratto.

De Lorenzi Giustina, fu Giov. Battista, Bertan d'anni 72, nata a Padova qui domiciliata, attendente alla birreria Stopato. Conosce da vari anni l'imputato, che veniva qualche volta alla birreria. S'accorse che le mancarono delle bottiglie, e non sa per opera di chi, nè se siano state pagate.

(Continua)

**Rettilichiamo** un errore corso nel riferire la deposizione del teste signor Michele Zorzan. Egli non disse d'aver sentito dal fratello che Luciano Scabia abbia tirato contro di lui un calamaio, ma che solo minacciò di lanciarglielo addosso.

### ULTIME NOTIZIE

Un dispaccio da Parigi annunzia che l'imperatore Francesco Giuseppe visiterà l'Italia dopo il suo viaggio a Pietroburgo.

Crediamo che questa notizia sia molto prematura.

Durante la dimora del Re Vittorio Emanuele a Vienna l'imperatore austro-ungarico manifestò il suo vivo desiderio di passare qualche giorno a Roma; ma ci sembra superfluo il far notare quali siano le ragioni che renderebbero difficile la visita di quell'augusto personaggio a Roma in questo momento. (Fanfulla).

Anche l'Opinione, dice:

I dispacci privati da Vienna non confermano quello di Parigi del viaggio dell'imperatore Francesco Giuseppe a Roma.

## PARLAMENTO ITALIANO

### CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 29 gennaio

PRESIDENZA del presidente BIANCHERI (Agenzia Stefani)

La seduta è aperta alle ore 2.

Continua la discussione sul progetto d'istruzione elementare.

Bartolucci svolge un emendamento agli art. 16, 23 proponendo la soppressione delle parole morale e sociale, ravvisandole mal collocate.

Cairolì propone un emendamento affinché darsi ai Comuni la facoltà di sopprimere l'obbligo dell'insegnamento religioso nelle scuole. Non crede che debba continuare l'assurdità di costringere le galmente l'insegnamento in pubblico del Catechismo, essendo questa una violazione del principio della libertà dello Stato.

Macchi dichiara le opinioni della Commissione su quest'articolo, facendo considerazioni.

Casalini osserva essersi abolito a Bologna con buon successo l'insegnamento religioso, lasciandolo alle famiglie, e accetta la proposta di Cairolì.

Scialoja (ministro) osserva come le leggi provvedano già al modo di dare o no questo insegnamento; che la prova da farsi per questo sistema sarà quella che guiderà nelle loro opere i padri di famiglia.

Approvansi gli ordini del giorno di Garelli e di Pepe, e quindi l'emendamento Cairolì all'art. 23, con cui è data facoltà ai Comuni di sopprimere l'obbligatorietà dell'insegnamento religioso, e respingonsi le altre proposte.

Mezzanotte presenta la relazione sulla circolazione cartacea.

Su questo progetto inscrivono subito quindici deputati in favore, e dieci contro.

La discussione è fissata a mercoledì. Si riprende la discussione sugli articoli sospesi circa la tassa dell'insegnamento nelle scuole elementari.

Approvati un articolo, in cui è stabilito che l'istruzione elementare è gratuita con eccezione per gli indiviui non poveri che frequentano le scuole, del pagamento di lire 5 e lire 20 all'anno.

Sono approvati gli articoli sospesi, e si passa al 19°, sul quale parlano Nervo, Sulis, Correnti e Scialoja (ministro).

## Corriere della sera

30 gennaio

### NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 28 gennaio.

F) - Nemmeno oggi l'onore Boncompagni è arrivato; ha però scritto a quanto mi si assicura all'onore ministro degli esteri, mandandogli il primo esito della sua missione.

Il quale esito è, a prima giunta, fortunato. Il generale Lamarmora ha detto che rinunciando all'idea della inchiesta rimaneva nel fermo proposito di dichiarare nei giornali che i documenti da lui pubblicati sono autentici a quelli da lui ricevuti nel 1866 e dal Govone e da altri, e che è pronto ad esibirne le prove.

Questa sicurezza nel generale fa sperare che le accuse mossegli da Bismark sieno tutte o in gran parte infondate.

La curiosità che si aveva di veder risolta la grave questione della retribuzione scolastica o della gratuità dell'istruzione, non è stata per oggi soddisfatta.

L'onore Scialoja ha pronunciato un lungo e bellissimo discorso per sostenere il principio della retribuzione scolastica, mostrando come in tutti i paesi civili si segua questo sistema; ma tali e tanti erano gli emendamenti presentati, che la Commissione e il ministro non hanno potuto risolversi sul tamburo, e l'onore Correnti prima, il ministro poi, hanno pregato la Camera ad acconsentire che la questione rimanga sospesa fino a domani. È facile capire la importanza di tale questione, quando si pensi che, dopo il principio della obbligatorietà, questo della retribuzione scolastica o della gratuità è il cardine della legge. A domani dunque l'ardua sentenza.

Oggi si è riunita per un'ultima volta la Commissione per la legge sulla circolazione cartacea. Tutti gli articoli sono concordati, e domani l'onore Mezzanotte presenterà la sua relazione alla Camera.

Una tremenda scena di sangue, avvenuta ieri, forma oggi il tema di tutti i discorsi.

Certo Chi... Vincenzo, infermiere all'ospedale di S. Spirito, ammogliato con cinque figli, si era perdutamente innamorato di certa Anna C..., fanciulla di 18 anni, la quale lo contraccambiava con tutto l'ardore. Stavano di casa uno di fronte all'altra e l'amore era nato come una scintilla, benchè fosse una vera anomalia avendo il Vincenzo C... più di 45 anni.

Veduto come era impossibile sopersarsi e non volendo darsi al delitto di uccidere la moglie di lui, risolvettero di morire insieme e ieri recatisi al Campo Varano, si spararono due colpi di revolver sotto il cuore. Alla detonazione corsero le guardie e trasportarono i due feriti all'ospedale dove la fanciulla è in fine di vita e l'amante in pessime condizioni.

Molti si sono recati stamani all'ospedale della Consolazione per vedere quei due disgraziati. Mi si dice che la fanciulla, di povera condizione, è un portento di bellezza, ma che l'uomo è brutto e di faccia antipatica.

Vedete un po' quali scherzi fa l'amore! Alla larga!

### Estratto dei giornali esteri

Il ministro degli affari esteri di Berlino pubblica un prospetto del movimento dei suoi affari. Siccome è crescente si tradisce facilmente lo scopo della pubblicazione. Infatti l'arrivo degli affari (esclusi i veramente politici) che era di 27,189 nel 1869, divennero 30,820 nel 1870, 36,769 nel 1871; nel 1872: 37,909; nel 1873: 38,869. La spedizione nel 1869 da 32,900 affari salì a 33,600 nel 1870, a 37,100 nel 1871, a 41,500 nel 1872, a 42,400 nel 1873.

A Metz, secondo il *Voeu National*, il vescovo avrebbe dichiarato di non presentarsi come candidato alle elezioni, e di procacciare la riuscita, ma che non rifiuterebbe il mandato se fosse eletto.

A Rappoltswiler sembra che si presenti un candidato governativo, certo Ostermann.

La guerra ad oltranza contro l'Episcopato in Germania è caratterizzata da queste parole dell'odierno articolo di fondo della *Nordd. Allg. Zeit.*:

«Ed ora — dato che fossero veridici i lamenti degli ultramontani — non sarebbe questione dei vescovi di presentarsi per tempo la domanda ch'essi getteranno nell'oppressione la propria chiesa nella loro riluttanza contro il potere dello Stato?»

Eglino hanno dichiarato la guerra allo Stato, sconsigliandone l'autorità, e si meravigliano e tengono di continuo per impossibile che lo Stato usi anche difatto della sua autorità per strappare — come lo esige il suo diritto ed il suo dovere — l'obbedienza contro le leggi.

Se i vescovi hanno pensato di porre lo Stato in condizione di dichiararsi impotente — si sono ingannati; se questo inganno danneggia la chiesa romana — tanto maggiore è la loro colpevole responsabilità.

Lo stesso giornale pubblica un lungo indirizzo della colonia tedesca di Pietroburgo al principe imperiale che si trova in quella città per le nozze.

L'imperatore d'Austria tornando sabato a Pest dalla caccia alla volpe ed essendo stanco da una lunga cavalcata montò in un fiacre, e si fece condurre al palazzo imperiale. Alla dogana che si trova al fine della Soroksargasse, l'esattore fece fermare la carrozza e chiese il pedaggio. Il cochiere fa cenno all'esattore, ma non giova. S. M. non aveva denaro seco e l'esattore aspettava. Allora il cochiere cominciò a cercare in tasca, ma siccome ne aveva parecchie, la cosa durò un pezzo. Finalmente il cochiere raggruzzolò il denaro, e S. M. poté entrare al palazzo imperiale.

Il *Figaro* afferma che il Duca di Broglie si è opposto a che sia dato un comando al maresciallo Canrobert.

Il *Constitutionnel* dichiara questa notizia assolutamente inesatta.

### Telegrammi

Berlino, 28 gennaio.

Gli ultramontani diffondono la notizia che La Marmora intavolerà un processo in seguito all'ultimo dissidio nella Camera dei deputati. Contro chi e su che è ancora un mistero. Sembra intanto che l'affare La Marmora occuperà ancora il Parlamento.

I fogli serali registrano numerosi indirizzi dalla Germania al meeting di Londra per la lotta della Germania contro le mene dei Gesuiti.

Schulze-Delitsch accetta l'elezione al Reichstag a Wiensbaden, per cui sarà necessaria una seconda elezione a Berlino nel sesto collegio. Nel terzo collegio ha delle probabilità Herz di Norimberga.

Pest, 28.

Nell'elezione del deputato a Szolnok nacque una mischia fra gli elettori e la truppa accorsa; questa fece uso delle armi, e vi furono feriti da ambe le parti. Haraszki candidato del centro fu eletto.

con 20 di maggioranza contro Makay dell'estrema sinistra.

L'importo degli arretrati delle imposte ammonta dai prospetti governativi a 117,461,476 fiorini.

Stoccarda, 28.

Ieri ebbero luogo qui gli sponsali del duca Eugenio di Württemberg, figlio del duca Eugenio di Württemberg di Karlsruhe in Slesia, colla gran principessa Vera, figlia del granduca Costantino, vivente a questa Corte.

### Ultimi dispacci

(Agenzia Stefani)

BASILEA, 28. — Il feldmaresciallo austriaco Gablenz suicidossi ieri a Zurigo, in seguito ad un eccesso di melanconia.

BERNA, 29. — Oggi al Consiglio federale vi fu una interpellanza circa i maneggi degli ultramontani tendenti a provocare un intervento estero nella Svizzera.

Il Consiglio federale rispose che gli autori dei maneggi erano oggetto di una inchiesta penale.

LONDRA, 29. — Il *Times* biasima la meeting anticattolico di James Hall, e dichiara che non esprime punto l'opinione del popolo inglese.

S. SEBASTIANO, 29. — È arrivata la squadra spagnuola all'imbecatura del Nervion per soccorrere Bilbao, e aiutare Moriones, che ricevette rinforzi importanti.

Dicesi che Moriones può sblocare Bilbao passando per Durango.

VERSAILLES, 29. — L'Assemblea approvò la prolungazione supplementaria del trattato di commercio col'Inghilterra.

Gambetta, appoggiando la proposta di Loyse, di far esaminare il bilancio del 1875 simultaneamente dalla commissione dell'esercito e dalla commissione del bilancio, disse: Dallo stato attuale dell'Europa il nostro interesse nazionale ci comanda di dar sviluppo alle nostre forze militari.

La proposta è respinta.

BERLINO, 29. — La Germania fu autorizzata ad annunziare la circolare di S. E. il Cardinale Antonelli, con cui dichiara che la Bolla pubblicata dalla *Gazzetta di Colonia* è apocrifia, e che sarà notificata alle Corti, per mezzo delle Nunziature, la vera Bolla relativa alla elezione del Papa emessa nel 1869 per tutelare la libertà del Conclave, riguardo al governo Italiano.

PARIGI, 29. — Vautrain, presidente del Consiglio Municipale di Parigi è dimissionario, avendo il Consiglio voluto deliberare sopra una proposta, che Vautrain voleva fosse respinta colla questione pregiudiziale.

Il Prefetto della Senna dichiarò che la sessione del Consiglio è chiusa.

Alessandro Dumas, e Caro furono eletti membri dell'Accademia.

### NOTIZIE DI BORSA

	29	30
Rendita italiana	67 33 liq.	67 60 liq.
Pro	23 34	23 33
Londra tre mesi	29 23	29 22
francese	116 75	116 62
Prestito nazionale	67 00	67 liq.
Obbl. regia tabacchi	—	—
Azioni	860 fm.	860 liq.
Banca Nazionale	21 42 fm.	21 61 fm.
Azioni meridionali	428 —	430 liq.
Obblig. meridionali	215 liq.	215 liq.
Credito mobiliare	849 1/2	—
Banca Toscana	1616 fm.	1622 fm.
Banca generale	—	—
Banco Italo-German.	290 liq.	290 lib.
Rendita Italiana god. da 1 gennaio	69 95	—

	28	29
Consolidato inglese	92 1/8	92 1/8
Rendita italiana	58 7/8	58 1/2
Lombarda	185 8	187 8
Turco	—	—
Cambio su Berlino	—	—
Tabacchi	41 1/8	40 1/4
Spagnuola	—	—

Bartolomeo Moschin, ger. resp.

### AVVISO

Si dà a mutuo Lire 10,000 a chi oltre una sicurezza pupillare, offrirà maggiori interessi del consueto 6 per cento.

Da scriversi a Antonio V., ferma in posta a Padova.

Lettere non affrancate non si ricevono. 2 52

### SPETTACOLI

TEATRO CONCORDI. — Riposo.  
TEATRO GARBALDI. — Triplice trattamento drammatico della compagnia Maieron. — Spettacolo dell'uomo pesce — Ore 8.

**AVVISO**

Il sottoscritto negli effetti dell'art. 712 del Codice civile del regno ha divieto a chiunque d'introdursi, allo scopo di esercitarvi la caccia, nei fondi di sua proprietà situati in frazione di Camazzole, comune di Carmignano distretto di Cittadella qui descritti:

- Possessione divisa in quattro corpi:
1. Corpo di campi 25 circa fra i confini a levante boschi Breda, ponente argine regio, mezzogiorno Moretti e Breda, tramontana Breda.
  2. Corpo di campi 383 circa fra i confini a levante argine regio, ponente strada comunale di Carmignano che mette a Friolo, mezzogiorno strada consorziata contrada Boschi, tramontana strada consorziata che da S. Giovanni porta ai boschi.
  3. Corpo di campi 170 circa fra i confini a levante strada Tedesco, ponente strada Tedesco, mezzogiorno Comin, Faggionato e Zilio, tramontana strada comunale che mette da Camazzole a Pozzo.
  4. Corpo di campi 50 circa confinanti a levante strada Tedesco, ponente Roggia Rezzonico, mezzogiorno Roggia Rezzonico e Lorenzoni, tramontana Valmarana.
- Sono ettari duecento cinquanta circa.  
Roma, 19 gennaio 1874.  
3-66 VINCENZO STEFANO BREDA.

N. 2 d'ord.  74  
**DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE di Padova**

**AVVISO D'ASTA**  
Si notifica che essendo andato deserto l'incanto tenutosi il 25 antecedente mese, per provviste di frumento, si cui in avviso d'asta del 20 detto, n. 1 d'ordine, si procederà nel giorno 4 febbraio p. v. alle ore UNA pom. presso la Direzione suddetta, ed avanti al sig. Direttore, ad un secondo esperimento d'asta pubblica, a partiti segreti per appalto le seguenti provviste di

**Frumento**  
occorrente per panifici militari di Padova Treviso e Udine

Detti appalti saranno divisi come in appresso:

DESIGNAZIONE dei magazzini ai quali deve essere consegnato il genere	GRANO DA PROVVEDERSI	QUANTITÀ per ciascun lotto	QUANTITÀ per ciascun lotto in quintali	SOMMA per cauzione di ciascun lotto	RATE uguali di consegna	TEMPO UTILE PER LE CONSEGNE
PADOVA	Qualità N. 1	1500	150	L. 300	3	La consegna della prima rata dovrà effettuarsi entro 10 giorni e per le successive successivamente alla data dell'avviso d'approvazione del contratto. Le altre rate si dovranno egualmente consegnare in 10 giorni, coll'interello pure di 10 giorni dopo l'ultimo del tempo utile tra una consegna e l'altra.
TREVISIO	id.	1000	100	» 300	3	
UDINE	id.	500	50	» 300	3	

Il grano dovrà essere del raccolto dell'anno 1873, conforme al campione esistenti presso questa Direzione e presso la Sezione di Commissariato militare di Udine, nonché presso il panificio militare di Treviso; del peso netto non minore di chilogrammi 75 per cadaun ettolitro; e dovrà avere tutti i requisiti indicati nei capitoli d'appalto.

I capitoli d'appalto, tanto generali che speciali, sono visibili in tutte le Direzioni di Commissariato Militare del Regno.

Gli accorrenti all'asta potranno fare offerte per uno o più lotti a loro piacimento, i quali saranno deliberati a favore di chi con propria offerta segreta avrà proposto un prezzo per ogni quintale di frumento, maggiormente inferiore o pari almeno a quello segnato in ap-

posita scheda segreta dal Ministero, che si avrà di base per ciascun'asta, e che verrà aperta dopo che saranno stati riconosciuti tutti i partiti presentati.

In questo secondo incanto si farà luogo a desistamento ancorchè, per ogni appalto venga presentata una sola offerta, purchè sia accettabile.

Nell'interesse del servizio il Ministero della guerra ha ridotto i fatali, ossia termine utile per presentare offerta di ribasso non inferiore al ventesimo sul prezzo di provvisorio aggiudicazione, a giorni 5, decorribili dalle ore DUE pomeridiane precise (tempo medio di Roma) del giorno del provvisorio deliberamento.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno rimettere alla Direzione che precede all'appalto, la ricevuta comprovante il deposito provvisorio fatto nelle Casse dei depositi e prestiti o nelle Tesorerie Provinciali della somma sanzionata per ognuno dei lotti per cui intendono fare offerta, che, per i deliberatori, sarà poi convertito in cauzione di fidejussione secondo le vigenti prescrizioni.

Qualora detti depositi vengano fatti col mezzo di cartelle del Debito pubblico del Regno, tali titoli non saranno ricevuti che pel valore ragguagliato a quello del corso legale di Borsa della giornata antecedente a quella in cui verrà fatto il deposito.

I partiti dovranno essere presentati su carta bollata da lire UNA, debitamente firmati e suggellati.

Le offerte non suggellate o condizionate saranno respinte.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutti gli Uffici di Direzione o di Sezione di Commissario Militare.

Li questi partiti però sarà tenuto conto solo quando arrivarà a questa Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto e sino correati della ricevuta dell'effettuato deposito provvisorio.

Le spese tutte degli incanti e dei contratti, cioè di carta bollata, di copia, di diritto di cancelleria, di stampa, di pubblicazione degli avvisi d'asta e d'inscrizione dei medesimi nella Gazzetta Ufficiale negli altri giornali, ed altre relative, saranno a carico del offerente, come pure saranno a suo carico le spese per la tassa di registro, giusta le leggi vigenti.

Padova, 28 gennaio 1874.  
Per detta Direzione  
Il Capitano Commissario  
**PEYRON**

N. 374-477  75  
Div. I.  
**R. Prefettura di Padova**

**Avviso**  
Nel giorno di giovedì 5 febbraio alle ore 1 pomer. nella residenza di questa Prefettura, sotto l'osservanza del vigente regolamento sulla contabilità di Stato, si procederà all'appalto a mezzo di estinzione di candele per la delibera dei lavori di riparazioni salutarie all'argine sinistro di Adige dal confine Veronese-Padovano sino al canale Rotella subito inferiormente a Rotta Sabbadina.

La gara verrà aperta sul dato peritale di L. 168.3 —, e le offerte dovranno riportare il ribasso percentuale che sarà stabilito all'atto dell'incanto.

La delibera avrà luogo anche sulla offerta di un solo aspirante.

Ogni aspirante dovrà esibire i precetti certificati d'onestà e moralità e autare la propria offerta con un deposito in Lire 100 in Cartelle del Debito pubblico al valore di Borsa, oltre a lire 250 in biglietti della Banca Nazionale per le spese e tasse inerenti all'appalto.

Il termine utile per le offerte di ribasso del 20° sul prezzo deliberato (fatali) resta fino ad ora stabilito fino alle ore 1 pom. del giorno 10 febbraio p. v.

Il lavoro dovrà essere compiuto entro giorni 80 ottanta dal dì della consegna e l'importo convenuto sarà corrisposto con acconti di L. 2000 a misura del corrispondente avanzamento di lavoro, regolarmente eseguito, con deduzione del ribasso d'asta, e con ritenuta del 10 per 100 da conservarsi a garanzia dello adempimento per parte dell'impresa degli obblighi contrattuali. Il pagamento a saldo seguirà dopo l'approvazione del collaudo a termini del capitolato d'appalto, ostensibile in un al riasceno di perizia ed ai tipi presso questa Prefettura.

Padova, 28 gennaio 1874.  
Il Segretario SPEROTTO

N. 376-479  76  
Div. I.  
**R. Prefettura di Padova**

**Avviso**  
Nel giorno di giovedì 5 febbraio 1874 alle ore 11 ant. nella residenza di questa Prefettura sotto l'osservanza del vigente Regolamento sulla contabilità dello Stato, si procederà al secondo esperimento d'asta per lo appalto a mezzo di estinzione di candele per la delibera dei lavori di restauro alle opere di Verde lungo la sponda sinistra di Adige nella frazione di Rotta Sabbadina a Volta Salgara con 25 pertiche.

La gara verrà aperta sul dato peritale di L. 29070.—; le offerte dovranno

portare il ribasso percentuale che sarà stabilito all'atto dell'incanto.

Sarà accettata l'offerta anche di un solo aspirante per la deliberazione.

Ogni aspirante dovrà esibire i precetti certificati d'onestà e moralità, autare la propria offerta con un deposito in lire 1500, in Cartelle del Debito pubblico al valore di Borsa oltre a Lire 350 in biglietti della Banca Nazionale per le spese e tasse inerenti all'appalto.

Il termine utile per le offerte di ribasso del 20° sul prezzo deliberato (fatali) resta fino ad ora stabilito fino alle ore 11 ant. del giorno 10 febbraio 1874.

Il lavoro dovrà essere compiuto a tutto marzo 1874 per lavori di legge, e a tutto aprile 1874 per le opere di restauro e di restauro del di della consorziata all'importo convenuto sarà corrisposto con acconti di L. 4000 a misura del corrispondente avanzamento di lavoro, regolarmente eseguito con deduzione del ribasso d'asta, e con ritenuta del 10 per 100 da conservarsi a garanzia dell'adempimento per parte dell'impresa degli obblighi contrattuali.

Il pagamento a saldo, seguirà dopo l'approvazione del collaudo a termini del capitolato d'appalto, ostensibile in un al riasceno di perizia ed ai tipi, presso questa Prefettura.

Padova, 23 gennaio 1874.  
Il Segretario SPEROTTO

**R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI PADOVA**  
31 gennaio  
A mezzodi vero di Padova  
Tempo medio di Padova ore 12 m. 13 s. 43  
Tempo medio di Roma ore 12 m. 16 s. 11,0  
**Osservazioni meteorologiche**  
eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

29 gennaio	Ore 9 ant.	Ore 3 p.	Ore 3 p.
	Barom. a 0°—mill.	765,8	764,3
Termomet. centigr.	1°3	5°3	2°2
Tens. del vap. acq.	2,56	2,66	2,93
Umidità relativa	51	40	53
Dir. e for. del vento	SSO 1 ser.	SO 1 ser.	ON01 ser.
Stato del cielo			

Dal mezzodi del 29 al mezzodi del 30  
Temperatura massima = + 5°,6  
minima = - 3°,1

**Ufficio dello Stato Civile di Padova:**  
Bollettino del 29 gennaio.

**Nascite.** — Mar. chi n. 3. Femmine n. 3.  
**Matrimoni.** — Vettore Candido di Vincenzo, celibe, con Forza Colomba di Fidenzio, nubile, entrambi fitaiuoli di Altichiero.  
Gomiero Benedetto fu Marco, celibe fitanziere, con Zella Domenica di Domenico, nubile, possidente, entrambi di Altichiero.  
Fasolo Prodocimo di Marco, celibe, con Galante Maria di Michele, nubile, entrambi fitaiuoli di Torre.  
Camporese Santo fu Antonio, celibe, con Camporese Marianna, di Agostino nubile, entrambi fitaiuoli dell'Arcella.  
Camporese Innocenzo fu Giacomo, celibe, con Zanella Teresa di Angelo, nubile, entrambi fitaiuoli di Torre.  
**Morti.** — Broetto Francaio Giacomo fu Giacomo d'anni 80, domestica, vedova.  
Galizzo Giovanni di Pietro, d'anni 28, muratore, coniugato, entrambi di Padova.  
Cappellon Giuseppe fu Antonio, d'anni 80, bovaro della Mandria, vedovo.  
Bonaldo Bertolo fu Antonio, d'anni 68, villico, di Biese, coniugato.

**BULLETTINO COMMERCIALE**  
**Venezia.** 29. — Scarsi continuano gli affari e la Rendita si mantiene invariata a 69.70 godim. 1° corr.  
Prestito Nazionale da 65.75 a 66, veneto timbrato 89, libero 82 1/4.  
I 20 franchi da 23.33 a 23.34, e f. 8.40 in eff.  
La carta a f. 36 per 100 lire.  
Banconote aust. da 257 3/4 a 258.  
Azioni Banca Nazion. 2125, Regia tabacchi 865, Ferrate romane 80, Obbligazioni Vittorio Emanuele 209, Sarde 210, Lotti turchi 129.50.  
Londra 3 mesi 29.22. Francia a vista 49.90.

**Milano.** 29. — Questa mattina la Rendita a 69.70 fine corr. e 70.02 1/2 fine febbraio, e scarseggiando i venditori si sfiorò 69.75 e 70.05 rispettivamente. In Borsa il presentarsi di un venditore la fece piegare ai primi prezzi; in seguito poi all'arrivo dei corsi d'apertura di Parigi in rialzo di 15 centesimi chiuse ai prezzi più alti.  
I 20 fr. 23.33 23.32.  
Sete. Qualche disposizione agli affari: però il mercato fu più fiacco di ieri.

**Non più Medicine**  
**SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE**  
la deliziosa Farina di Salute Du Barry  
**REVALENTA ARABICA**  
RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI,  
IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA,  
MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE  
E SANGUE I PIU AMMALATI  
26 ANNI DI SUCCESSO — 75.000 CURE ANNUALI

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venetici, i fabbricanti di quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti colla REVALENTA ARABICA.

Garisce radicalmente le cattive digestioni (dyspepsie), gastriti, neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchie, acidità piluita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, eruzioni, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tossa, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consumazione), pneumonite eruzione, deperimento, diabete, anemia, reumatismo, gotta, febbre isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di mestrua, di freschezza e di energia, essa è pure il migliore corroborante per fanciulli deboli e per persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sochezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrice meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

**75.000 guarigioni annuali**

Cura n. 75,814. Bra, 23 febbraio 1872.  
Essendo da due anni che mia madre trovai ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla curarla. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata Revalenta Arabica, e ne ottenne un felice risultato, mia madre trovandosi ora quasi ristabilita.

Da più di quattro anni mi trovavo afflitta da durtune ingestione e debolezza di ventricolo tale da farmi disperare del riacquisto della mia salute.

Tutte le cure prescrittami dai medici e da me scrupolosamente osservate non valsero che a maggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarli alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la Revalenta Arabica Du Barry e C. di Londra, ricuperai, dopo quaranta giorni la perduta salute.

Parigi, 17 aprile 1862.  
Signore — In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere e scrivere; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persisti nei insonie, l'agitazione nervosa insopportabile, mi faceva errare per ore intere senza verun riposo, era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedi, ormai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di Revalenta non conviene, poiché, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.

Mar. hesa DE BRÉBAN.

Cura n. 71,160. Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.  
Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più, era tormentata da durtune insonnie e da continuata mancanza di respiro; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica Du Barry, in sette giorni spari la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intere, fa le sue passeggiate, e trovasi perfettamente guarita.

ATANASIO LA BARBERA.

Revine, distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.  
Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito, ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza, da non quasi più alzarsi da letto, oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto. I prodigiosi effetti della Revalenta Arabica indussero mia moglie a prenderla, ed in dieci giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica.

F. GAUDIN.  
**PREZZI:** La scatola di latte del peso di 1/4 di chil. 2.50; 1/2 ch. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17.50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65.

**BISCOTTI DI REVALENTA**  
112 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8.  
**LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE**  
Cura n. 65,715. Parigi, 11 aprile 1866.  
Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più né digerire, né dormire ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla Revalenta al Cioccolato, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sochezza di carni ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

J. DI MONTLOUIS.  
Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchie e di ronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato.

FRANCESCO BRAGOH, sidaco.  
Cadice (Spagna), 8 giugno 1868.  
Signore — Ho il gran piacere di poter dirvi che mia moglie, che soffriva per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra incomparabile Revalenta al Cioccolato.

VICENTE MOYANO.  
**PREZZI:** In Polvere: scatole di latte per 12 tazze fr. 2.50, per 24 fr. 4.50; per 48 fr. 8; per 120 fr. 17.50. In Tavollette: per 12 tazze fr. 2.50; per 24 fr. 4.50; per 48 fr. 8. Casa BARRY DU BARRY e COMP. 2, via Tommaso Grossi, MILANO.

Rivenditori in tutte le città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri Rivenditori: a PADOVA Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; Cavazzani, farmacista e presso Lazzaro Pertile successore Lois, Farmacia al Ponte di San Lorenzo.

PORTOFUARO. A. Malpieri, farm. — ROVIGO. A. Diego; G. Caffagnoli. — S. VITO AL TAGLIAMENTO. Pietro Quaranta, farm. — TOLMEZZO. Giuseppe Chiussi farm. — TREVISIO. Zanetti. — UDINE. A. Filippuzzi; Comessatti. — VENEZIA. Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Arcilio; Bellinato; A. Longega. — VERONA. Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — VICENZA. Luigi Majolo; Valeri. — VITTORIO-CENEDA. L. Marchetti, farm. — BASSANO. Luigi Fabris di Baldassare. — TRENTO. Dall'Armi. — LEGNAGO. Valeri. — MANTOVA. F. Dalla Chiara farm. Reale. — ODERZO. L. Cinetti; L. Dismutti.

presso la prem. Tipografia-Editrice F. Sacchetto  
ANTONIO cav. SELMI  
**DEI COMBUSTIBILI**  
e del metodo di riscaldamento degli ambienti  
Lezioni di chimica applicata  
Padova 1874, in 12 - Tip. Sacchetto - Prezzo L. DUE.  
Padova, 1874. Prem. tip. Sacchetto